LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un tempo per uno sul campo di Marassi

Senza vincitori il "derby" tra Sampdoria e Genoa: 1-1

Un risultato giusto che premia lo slancio dei rossoblù e la maggiore compattezza dei blucerchiati - Le reti segnate da Cini al 43' e da Casone al 48'

dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Tutto sommato, un risultato giusto per un derby sofferto che ha finito per accontentare i 50 mila di Marassi. All'impeto da «settimo cavalleggeri» del Genoa, la Sampdoria ha cercato di replicare con una massiccia «linea Maginot» formata poco prima della metà campo dai cervelli e dalle gambe di Suarez, Lodetti, Salvi e Casone. Sapendo di non poter fronteggiare i più giovani rossoblù sul piano del ritmo, Heriberto aveva saggiamente deciso di dare loro corda nella speranza di sfiancarli attendendo il momento opportuno del k.o.

Heriberto, però, non aveva fatto i conti con la rabbia agonistica che ha contraddistinto il Genoa nella parte iniziale della gara, né tantomeno con quel rimpallo che è costato un gol ai blucerchiati quando stava per concludersi il primo tempo.

Alla distanza però la tattica di Heriberto si è rivelata giusta anche se il pareggio è saltato fuori in modo discutibile essendo stato originato da un fallo che soltanto Carminati e pochi altri hanno visto. L'1 a 1 però nel complesso ci sembra giusto. Perché se il Genoa ha letteralmente dominato nel primo tempo costruendo due palle gol prodigiosamente sventate da Battara, il solito formidabile Battara, bisogna anche dire che nella ripresa in campo si è vista soltanto la Sampdoria e che anch'essa ha avuto le sue buone occasioni (come quella di Reggiani, ad esempio, verso lo scadere della partita).

Un derby di tutto rispetto, dunque, combattuto, con qualche gol (più altri due annullati alla Sampdoria e quello di Santin, il primo, in modo discutibile a conferma che Carminati, come i suoi collaboratori, non era in gran forma) disputato davanti ad una magnifica platea sotto una pioggerella fastidiosa che però non ha impedito lo sventolio di migliaia e migliaia di bandiere rossoblucerchiate.

Il Genoa, al contrario della Samp, non ha saputo dosare le proprie forze. Il calcio atletico è bello a vedersi e soprattutto proficuo se tutti gli uomini di una squadra possiedono la dinamica necessaria. Il centrocampo genoano, invece, forse per lo choc del gol subito all'inizio della ripresa ma più probabilmente per avere speso troppe energie inizialmente, è letteralmente scomparso. Anche Derlin e Bittolo che avevano orchestrato il gioco, al contrario di Simoni, piuttosto in disparte, sono spariti ridando speranza e slancio ad una Sampdoria che ha avuto in Lodetti un «motore» in fatto di possanza atletica ed in Casone — poi uscito per un infortunio — l'uomo più pericoloso. Purtroppo Heriberto deve fare affidamento soltanto sulla difesa e sul centrocampo: gli uomini di questi reparti devono andare anche alla ricerca del gol perché Cristin e Spadetto non esistono: dribblano quando dovrebbero passare la palla, la passano quando dovrebbero tenerla, tirano in porta da quaranta metri, e si dimenticano di farlo quando hanno davanti, ben nitido, lo specchio della porta, specialmente Cristin.

La Sampdoria non è da scoprire: come è successo ieri, deve affidarsi all'estro di Suarez, al ritmo di Lodetti, al Casone, al Salvi (stavolta però impreciso) e a una difesa nella quale Reggiani e Santin stanno migliorando.

Il Genoa è una squadra di lusso per la serie B. Silvestri dovrà soltanto dosare le forze dei suoi ragazzi e poi i risultati non mancheranno. Turone, Bittolo, Derlin, Manera, Benini offrono le garanzie necessarie perché il complesso possa andare molto avanti. Le uniche note stonate nel derby sono giunte da un evanescente Cini e da un disordinato anche se generoso Ferrari (che l'arbitro avrebbe dovuto espellere per un fallaccio su Spadetto quando il pallone era distante venti metri).

Mentre sul gol del Genoa non si può assolutamente recriminare, ma parlare soltanto di sfortuna per i blucerchiati, su quello del pareggio si possono aprire molte parentesi e parlare all'infinito. Andiamo per ordine. Dopo che Simoni e Turone avevano chiamato in causa Battara (15' e 26') costringendolo ad allungarsi tutto quanto, dopo il gol annullato a Santin (29') su perfetto lancio di Lodetti, al 43' il Genoa andava in vantaggio. Azione manovrata Perotti-Corradi poi quest'ultimo perdeva la palla che veniva ripresa da Perotti. Passaggio a Derlin e conclusione rasoterra del capitano in area con Battara un po' sorpreso e Reggiani che deviava sulla linea di porta proprio sul piede di Cini, anch'esso allungatosi sulla sfera. Classico rimpallo e gol.

Ripresa. Appena 3' e nasceva il pareggio. Suarez se ne andava con la palla sulla sinistra contrastato di spalla da Derlin. Quasi all'altezza dell'area di rigore i due si toccavano ancora di spalla e lo spagnolo volava in aria, anzi a terra, facendo molta scena. Carminati ci cascava, fischiava il fallo: pallonetto di Luisito in area con i rossoblù che stavano a guardare Casone che di sinistro metteva in rete sorprendendo Buffon.

Giorgio Gandolfi

Sampdoria: Battara, Santin, Negrisolo; Casone (Boni dal 7'), Reggiani, Lippi; Salvi, Lodetti, Cristin, Suarez, Spadetto.

Genoa: Buffon, Mancra (Rossetti dal 36'), Ferrari; Derlin, Benini, Turone; Perotti, Simoni, Cini, Bittolo, Corradi.

Arbitro: Carminati di Milano.

Reti: 43' Cini, 48' Casone.

Spettatori: 50 mila (44 mila 500 paganti per un incasso di 75 milioni di lire).

Genova. Il mediano blucerchiato Casone interviene sul centravanti Cini (Tel. Nazzaro)

Poco ottimistici i giudizi sulla squadra di Rocco

Il grande Milan a Catania si accontenta del pari (1-1)

Rivera ha alternato momenti di buon rendimento a pause dovute alla scarsa preparazione

dal nostro inviato

Catania, lunedì mattina.

Il Catania ha tenuto in soggezione il Milan, costringendolo a un'affannosa rincorsa. E' venuto un pareggio (1-1) che permette ai rossoneri di superare il turno di Coppa Italia, ma se il risultato è stato utile, i giudizi sulla squadra di Rocco non possono essere ottimistici. Non è il caso di esagerare in critiche e sarebbe illogico voler esprimere giudizi d'impegno dopo una sola prova all'inizio della stagione, ma qualcosa non gira nella manovra, specie in fase di attacco, perché manca un valido appoggio a Prati. Bigon — è noto — non è una «punta» nel senso vero del termine. E' elemento di buone possibilità, ma non è né sarà mai un centravanti. Rocco per ovviare all'inconveniente cerca di costringere Rivera a star più avanzato, ma né Rivera, né Bigon sono dei combattenti capaci di affrontare avversari duri e robusti. Giocano bene, ma soffrono il controllo stretto, per cui a battagliare nel vivo della difesa sta sempre il solo Prati.

Rocco, alla fine, lamentava l'assenza di Benetti, ma neppure Benetti è «uomo-gol». Però nei giochetti bellissimi e leziosi di Rivera, nei tocchi eleganti, ma spesso imprecisi di Biasiolo, nel dinamismo dissennato di Sogliano, in questo cocktail di calcio-manovrato, l'apporto di Benetti è utile per irrobustire e, specialmente, per sveltire l'azione.

Il Milan a Catania ha fatto vedere le sue virtù e le sue pecche: la difesa (anche senza Rosato) è forte, solida e sicura; ha uomini esperti che non si lasciano sorprendere. Forse il punto debole è Sabadini. Rocco sostiene che è soltanto questione di ambientamento. Del centrocampo abbiamo già detto: tutto bene nel senso dell'impostazione, ma spesso la ricerca del prezziosismo va a danno della rapidità. Al Milan, forse, manca non tanto Benetti, quanto il «vero» Rivera. Parliamo del Rivera in forma, quando al giocatore basta una finta per superare due avversari e per lanciare Prati verso il gol. Alla vigilia della convocazione degli azzurri per la partita con il Messico, merita, comunque, sottolinearne la prova.

Alla fine il «capitano» ha detto di essere fisicamente a posto. Ha alternato momenti di grande rendimento a pause dovute alla imperfetta preparazione. Rivera non si può discutere, ma a Catania è parso in ritardo di forma. Prima di partire per Milano ha dichiarato: «Mi sento bene e spero di essere convocato e di giocare con il Messico».

Per i rossoneri, per il momento, basta avere superato le difficoltà di una lunga trasferta e di avere affrontato senza gravi danni un'avversaria di tutto riguardo. Alla vigilia Catanese aveva presentato il Catania come squadra dimessa, priva di molti titolari: gli assenti, in effetti, erano quattro: Buzzacchera, Sbrocchi, Montanari e Cherubini, tutti difensori. Però i sostituti hanno ben meritato, dal giovane Guasti, impegnato nel controllo di Prati, a Bernardis, a Biondi, a cui Catanese aveva ordinato di seguire Rivera. Biondi ha obbedito soltanto in parte agli ordini del suo trainer, lasciandosi, poi, trasportare dal suo temperamento di mediano-attaccante.

Una lieta sorpresa è venuta da Fogli, utilizzato come «libero». Intelligente, perfettamente a punto come condizione atletica, ha dominato la sua area con la solita eleganza. E' stato complimentato da tutti, avversari compresi.

I guai del Catania vanno ricercati all'attacco. Baisi ha segnato un gol stupendo, in mezza rovesciata al volo, ma ha sbagliato il raddoppio in modo incredibile. Bonfanti e Francesconi hanno corso molto, ma non sempre con efficacia.

Il pareggio con il Milan è stato premiato dal presidente Massimino con un gesto di grande prodigalità: soddisfatto del risultato e della prova della squadra, Massimino ha raddoppiato spontaneamente il premio di partita promesso alla vigilia. Questo sta ad indicare la ritrovata serenità, scossa dalle recenti discussioni sul premio di ingaggio.

I rossoneri hanno iniziato a piena andatura. Rivera, quasi a confermare la sua guarigione, pennellava suggerimenti interessanti a Prati e a Bigon che, al 4', sbagliava un facile gol, a pochi passi dal portiere Rado. Verso la mezz'ora l'iniziativa passava ai padroni di casa. Una rete di Francesconi (29') veniva annullata dall'arbitro per un discutibile fuorigioco.

La scarsa prova di Magherini e il fragile gioco di Bigon consigliavano Rocco a modificare tattica nella ripresa. Entrava Villa al posto di Magherini. L'azione degli ospiti aumentava in continuità, ma non in precisione, anche perché Rivera aveva ormai dato fondo alle sue energie.

Al 3' segnava il Catania: Biondi batteva un calcio d'angolo e Baisi azzeccava un tiro al volo che sorprendeva Cudicini. La reazione dei milanesi era vivace, ma i siciliani ribattevano con egual decisione. Prati (16') colpiva la traversa e a terra impegnava ancora Rado.

Al 21' capitava al Catania la più facile occasione per raddoppiare: Biondi avanzava e calciava violentemente in porta, colpendo il montante destro della porta di Cudicini. La palla tornava in campo e capitava sui piedi di Baisi, che aveva tutta la porta libera. Il centravanti cercava di appoggiare, permettendo a Cudicini di deviare in angolo con un acrobatico intervento.

Poteva nascere un rigore a favore del Milan (24') per un fallo di Biondi su Rivera, ma Tosello diceva «No!». Il pareggio giungeva al 35': cross di Rivera dalla sinistra, grande confusione in area e palla a Prati che batteva Rado con un tiro potente: 1-1.

Fogli usciva prima della fine, ma non giungeva più niente di interessante.

Bigon è uscito al 17' della ripresa per infortunio. E' stato visitato dal dott. Monti, medico sociale del Milan. La diagnosi parla di stiramento al bicipite femorale della gamba destra. Il giocatore dovrà osservare almeno una settimana di completo riposo. Dovrebbe essere pronto, salvo complicazioni, per l'inizio del campionato.

Giulio Accatino

Gli altri incontri

Napoli-Palermo 1-0

Il Napoli con la vittoria per 1-0 sul Palermo ha superato il primo turno eliminatorio di Coppa Italia. La partita, deludente sul piano agonistico, ha provocato le proteste degli spettatori che dagli spalti dei San Paolo hanno manifestato con sonore bordate di fischi il loro disappunto. Nessuna azione degna di rilievo. La rete al 28' è stata messa a segno da Imperia su rigore.

Livorno-Foggia 2-1

Il Foggia ha attaccato di più, ma il Livorno si è reso più pericoloso in contropiede, soprattutto con Badiani che ha centrato due volte il bersaglio sulle tre occasioni capitategli. I pugliesi sono apparsi ben inquadrati al centrocampo. Le reti: Badiani (L.) al 5', Maioli (F.) al 31', Badiani (L.) al 62'.

Lazio-Ternana 2-0

Alla Lazio era sufficiente un pareggio per essere ammessa matematicamente ai quarti di finale. L'incontro però è stato più incerto di quanto il risultato possa far supporre. Le reti: al 10' Nanni, al 57' Massa. Al 20' Cardillo ha calciato sul palo un rigore concesso per mani di Wilson.

Atalanta-Roma 0-0

Tagliate ormai fuori dalla qualificazione, Roma e Atalanta hanno condotto un test in vista dei prossimi impegni di campionato. La squadra di Herrera non ha convinto a centrocampo, i bergamaschi, nonostante l'assenza di Bianchi, hanno infatti dominato proprio in quel settore che nelle ultime partite era apparso il più inconsistente.

Catanzaro-Sorrento 1-0

Sui «neutro» di Cosenza le due neopromosse (la prima in A, la seconda in B) hanno confermato alcune individualità che le «grandi» nel corso del rispettivi campionati non dovranno sottovalutare. La rete al 45' è di Spelta che ha trasformato un rigore concesso per atterramento di Gori.

I viola passano con un'autorete

Arezzo, lunedì mattina.

(m. d. g.) La Fiorentina, grazie alla differenza reti, ha superato il turno di Coppa Italia a spese del Cagliari. La vittoria è stata fortunosa: è infatti scaturita da una autorete al 9' della ripresa. I viola si sono, poi, limitati a controllare gli avversari a difesa di quel gol che permetteva loro di qualificarsi.

Contro l'Arezzo si è vista una Fiorentina non ancora perfettamente a punto.

Arezzo: Grandini; Beatrice, Vengani, Camozzi, Tonani, Parolini, Galuppi, Pupo, Benvenuto, Quadalti, Lucchi.

Fiorentina: Superchi; Scala, Longoni, Orlandini, Ferrante, Galdiolo, Merlo, Mazzola II, Clerici, De Sisti, Chiarugi.

Arbitro: Gonella di Torino.

Reti: Tonani, autorete al 9' della ripresa.

Mercoledì sera il ritorno col Tottenham

Gli inglesi hanno paura del Torino tutto-attacco

I granata, sconfitti nella gara di andata, giocheranno sgravati da ogni responsabilità di risultato - Il general manager degli «spurs» preoccupato per la tenuta della difesa

dal nostro inviato

Martin Peters

Londra, lunedì mattina.

Gli italiani a Londra cominciano a darsi appuntamento per mercoledì sera quando il Torino giocherà sul campo del Tottenham la gara di ritorno della Coppa Italo-inglese. Una rappresentanza ha già assistito sabato alla partita di allenamento fra i granata e l'Hendon, e anche se le indicazioni della gara non sono state molto confortanti, le speranze sono sempre alte in tutti. In genere, i nostri connazionali che vivono nella capitale inglese fanno il tifo per il Chelsea, perché è in questa zona della città che esiste la maggior parte dei ristoranti e dei negozi italiani. Dopodomani cercheranno di convincere alla loro causa anche i sostenitori del Chelsea, tradizionale rivale del Tottenham, ma l'impresa è difficile. La passione per la squadra del cuore scompare, infatti, quando si tratta di incontri internazionali.

Il tema è quello di sempre, quando una nostra squadra gioca all'estero. Gli italiani d'Inghilterra vorrebbero che il Torino riuscisse nella clamorosa impresa di vincere, ma non si nascondono quanto l'impresa sia difficile. Mario De Gregorio, napoletano, era sabato ai bordi del campo dell'Hendon con moglie e figli (inglesi) e ci ha detto: «Vivo a Londra da dieci anni, si vive bene e ormai sono legato a questa città dove mi sono sposato, ho avuto i bambini, ma certo che vorrei, e come me tutti i connazionali di qui, poter ogni tanto dimostrare che nello sport non siamo da meno degli inglesi. Invece sono sempre delusioni, come l'anno scorso nel torneo anglo-italiano. Gli inglesi giocano un calcio duro, deciso, sono forti fisicamente e sanno reagire nei momenti difficili. Le nostre squadre hanno magari elementi validi, ma vanno in campo piene di paure, è la solita storia».

Per l'occasione, comunque, il Tottenham appare davvero più forte del granata. Bill Nicholson, 50 anni, arrivato alla carica di general manager degli «spurs» dopo aver fatto parte del club come giocatore e allenatore in seconda, è dell'avviso che per il Torino non ci sarà scampo mercoledì. «Il fatto di aver vinto la gara di andata — ha detto — ci pone in una situazione di tutto favore, sono certo che vinceremo anche il match di ritorno. L'unico pericolo è di natura psicologica: noi dopo il risultato del primo match abbiamo tutto da perdere, i nostri rivali invece sono tranquilli, non credo che i loro tifosi dopo lo 0-1 di Torino possano ora arrabbiarsi per una eventuale nuova sconfitta. Inoltre, vista la situazione, i granata non andranno certo in campo per difendersi e questo può essere un pericolo per noi. Sabato contro il Crystal Palace la mia squadra, in difesa nel primo tempo, non mi ha per nulla soddisfatto».

Per Nicholson, è Toschi il granata più pericoloso. Ancora una volta il general manager del Tottenham ha ripetuto che il piccolo attaccante ha molto di Greaves, aggiungendo: «I difensori inglesi non sono abituati a fronteggiare elementi così fantasiosi, abili nel dribbling stretto. Se affrontassimo il Torino giocando come abbiamo fatto sabato per metà partita, correremmo grossi rischi. Ma sono certo che dopodomani la concentrazione sarà diversa».

La gara contro il Crystal Palace non ha soddisfatto Nicholson: «Abbiamo tardato troppo ad allargare il gioco sulle ali — ha spiegato —, la difesa si è troppe volte scoperta per aiutare l'attacco. Seguato il rigore, però, tutto è andato meglio, tanto che io credevo che avremmo finito per vincere con uno scarto ancora maggiore di 3-0».

Le preoccupazioni di Nicholson non bastano a mostrare la verità: il Tottenham ha iniziato al piccolo trotto contro il Crystal Palace sapendo di aver di fronte un avversario debole, ma quando la squadra ha pigiato sull'acceleratore, allora sono venuti il gioco ed i gol. Il Tottenham, stando ai risultati, è in ottima forma: dopo la vittoria sul Torino nella gara di andata ha ottenuto altri quattro successi ed un pareggio. Ecco questi risultati in ordine cronologico: 2-0 sul Liverpool in casa (reti di Chivers e Peters), 1-0 sul campo del West Bromwich Albion (gol di Pearce), 2-2 in casa dello Sheffield (Peters e Gilzean), 3-0 sabato contro il Crystal Palace (Peters, Mullery, Chivers).

Peters ha segnato in quasi tutte le partite, malgrado sia in non buone condizioni di forma, è la testimonianza della classe dell'attaccante che a vent'anni non ancora compiuti era già campione del mondo. Dopo Chivers e Gilzean, Peters è stato, d'altra parte, il terzo cannoniere della squadra la scorsa stagione con 15 gol in 54 partite. Chivers ha messo a segno ben ventotto reti (sempre in cinquantaquattro incontri), Gilzean 17 gol nelle 48 gare nelle quali è stato impegnato. Sono queste le tre punte che i granata dovranno ancora temere dopodomani, anche se il pericolo pubblico n. 1 è Chivers, ancora migliorato rispetto alla partita di andata di Torino.

Bruno Perucca

La domenica dei calciatori torinesi a Londra

Il battello lungo il Tamigi

dal nostro inviato

LONDRA, lunedì mattina.

Per il Torino quella di ieri è stata una vera domenica. Nessuna partita da giocare né da vedere, nessun allenamento e pochi pensieri rivolti al Tottenham. Gigi Peronace ha organizzato una gita di due ore in battello lungo il Tamigi, il pranzo in un ristorante italiano della zona di Chelsea e una visita a Buckingham Palace. Nel loro albergo i granata sono entrati alle 18. Passeggiata, cena, passeggiata e poi tutti a letto. Stamane allenamento su uno dei mille prati di Londra. Domani il collaudo, dopo il quale verrà decisa la formazione e mercoledì il Tottenham.

L'arrivo del medico sociale Cattaneo, in compagnia del presidente Pianelli, previsto per domani, è atteso da Giagnoni con una certa impazienza. Non tutti nella comitiva sono al meglio delle loro condizioni fisiche. Rampanti accusa disturbi intestinali, Castellini, dopo essere guarito dalla stessa indisposizione, denuncia persistenti mali di capo. Mozzini deve ancora guarire dallo stiramento alla coscia sinistra riportato sul finire della partita con il Limerick. Toschi ha un dente che va curato, Pinotti ha la gola infiammata.

L'attesa per la partita con il Tottenham, comunque, sembra superiore a questi piccoli acciacchi, che si spera scompaiano nelle prossime ore. Il morale della squadra non è alle stelle, un po' perché siamo all'ottavo giorno di questa tournée e qualcuno comincia ad annoiarsi o ad innervosirsi, e un po' perché sabato il Tottenham contro il Crystal Palace ha impressionato non poco al punto che tutti si chiedono se davvero quella del Torino non sia un'avventura disperata, senza possibilità di successo. Cereser ieri, scherzosamente, ci ha detto: «Speriamo di limitare il passivo a due soli gol», però subito dopo ha aggiunto: «Siamo nettamente svantaggiati, ci danno per sconfitti ancora prima di giocare; mi sembra che l'unico interrogativo per qualcuno consista nel chiederci con quanti gol ci rimanderanno in Italia, ma io rispondo, per esperienza, che queste sono proprio le condizioni ideali perché il Torino si ribelli e sconvolga anche il più logico dei pronostici». Fossati ha aggiunto: «Finirà 1 a 1».

Castellini: un punto di forza

«Non basta per vincere la Coppa» abbiamo osservato.

«Lo so, ma sarà sufficiente per toglierci almeno la soddisfazione di uscire imbattuti da Londra. Se riusciremo a bloccare quel fenomeno di Chivers loro difficilmente arriveranno al gol».

I giocatori hanno poi preferito distrarsi lungo le sponde del maestoso Tamigi, in una Londra inondata di sole, come ogni giorno d'altronde. Il clima era dolce, distensivo. Traversa, Glagnoni, Cereser, Agroppi e Sisi si sono trasformati in fotografi. Gli altri si sono messi in posa con una fastosità tale che la voce del «cicerone» al timone veniva spesso cancellata con intuibile turbamento dei compostissimi turisti inglesi. Cereser, però, e gli altri, ormai quasi padroni della lingua britannica, puntualmente ottenevano il perdono con larghi sorrisi accompagnati dall'immancabile «sorry», scusi. Davanti al loro occhi sono passati via via il famoso Tower Bridge; il più vecchio bar inglese costruito nel '600; il Manns; la grigia costruzione del St-John's Vart, dove venivano rinchiusi i pirati, offerto loro da bere poi impiccati; il deposito di tè del Colonial Warvers; il piroscafo, ancorato lungo la sponda, del capitano Scott grazie al quale nel 1911 giunse fino all'Antartide; la casa di Shakespeare; la maestosa cattedrale di S. Paolo, seconda al mondo dopo quella di S. Pietro; il ponte di Waterloo; la colonna di Cleopatra, vecchia (la colonna, non Cleopatra) di 3500 anni; la sede di Scotland Yard; il ponte di Westminster con le sue sette arcate nel punto più largo del Tamigi. Era come un film suggestivo che scorreva davanti ai giocatori italiani.

Alle tredici tutti a tavola, sul dehors del Ponte Vecchio, dinanzi ad un bar strapieno di negri, alcuni dei quali si sono avvicinati per conoscere e scherzare con i giocatori italiani. Il pasto è stato abbondante, gustoso, e una passeggiata a Buckingham Palace a quel punto era d'obbligo. Oggi pomeriggio i granata andranno in Carnaby Street e a Piccadilly per il rituale shopping.

Glagnoni difficilmente si concederà questo lusso. Il tecnico non può deconcentrarsi, deve studiare il modo migliore per formare, e se possibile (ma è possibile?) battere il Tottenham. Probabilmente non ha ancora deciso la formazione. I dubbi, d'altronde, non sono pochi. Rampanti, con l'indisposizione di cui abbiamo detto, si è indebolito e al suo posto probabilmente giocherà Crivelli, che sembra l'uomo più adatto in una partita nella quale bisognerà osservare rigidamente le direttive tattiche. Se non gioca Mozzini, oltre alla carta Lombardo, l'allenatore potrebbe giocare anche quella dell'inesperto, ma robusto Barberesi, ma non bisogna soltanto fermare Chivers, ma anche Peters, Perryman, Gilzean. Di quest'ultimo, tuttavia, giocatori come Fossati non si preoccupano. «E' bravo soltanto quando gli concedono spazio — dice il terzino granata — in Italia non toccherebbe una palla. Mercoledì cercheremo di fargliela capire».

Franco Costa

L'assenza di Carrera ha inciso sul gioco degli azzurri

Un Novara senza idee cede a Monza: 0-2

Un errore di Udovicich favorisce la prima rete dei lombardi, segnata da Dehò - All'inizio della ripresa raddoppia Perego - Infortunato Grossetti: distorsione alla caviglia

dal nostro inviato

Monza, lunedì mattina.

Per il Novara, una giornata balorda: senza Carrera (ma soprattutto senza idee), la squadra di Parola a Monza ha nettamente deluso, mettendo in luce preoccupanti lacune in ogni reparto. I lombardi — che si attendevano una squadra più forte, più decisa — contro la «controfigura» del Novara si sono imposti con facilità, realizzando una rete per tempo ed i gol avrebbero anche potuto essere di più: al 31' ha segnato Dehò, al 2' della ripresa ha raddoppiato Perego. In tutto l'arco dei novanta minuti di gioco gli azzurri hanno saputo rendersi veramente pericolosi un paio di volte, non di più: troppo poco davvero, per una squadra che era riuscita addirittura a far «soffrire» il Milan a San Siro.

L'assenza di Carrera, squalificato, è un'eliminante valida sul tanto in parte. Lo stesso Parola, molto realisticamente, al termine dell'incontro ha ammesso: «*Anche se fossimo stati al completo, il risultato non sarebbe cambiato. E' inutile cercare scusanti*». Con Carrera, il vero regista della squadra, il centrocampo indubbiamente avrebbe funzionato meglio: ma la difesa aprirà varchi incredibili e l'attacco praticamente non esisteva. Un solo giocatore non sarebbe certo bastato, in una giornata così negativa, a raddrizzare da solo le sorti dell'incontro.

Il Monza giocava con quattro centrocampisti e due sole «punte», Bertogna e Perego, ai quali si aggiungevano a turno Dehò, Prato e Pepe (ma quest'ultimo raramente). Su Bertogna Parola ha schierato Veschetti, che se l'è cavata abbastanza bene. I guai sono venuti invece da Udovicich, che aveva il compito di controllare Perego: lo stopper novarese, in genere tra i migliori in campo, ieri era stranamente nervoso, non riusciva a giocare d'anticipo, era lento nei recuperi e costantemente indeciso sul da farsi. La colpa del primo gol in gran parte è sua: Prato ha effettuato un preciso passaggio verso Trebbi, che ha colpito la base del palo; il pallone è rimbalzato in campo, Udovicich invece di liberare subito l'area ha indugiato un attimo, Dehò è arrivato in corsa dalla destra ed ha realizzato con un tiro imparabile.

La cattiva prova di Udovicich, il «pilastro» della difesa, ha finito con l'innervosire anche i compagni del settore arretrato, che non hanno giocato con la consueta sicurezza: per fortuna Pulici, portiere paratutto, con alcuni interventi da campione è riuscito a sventare almeno due o tre palle-gol, impedendo così che il punteggio assumesse proporzioni troppo vistose. Unere, privo di un avversario diretto (Pepe, pur avendo la maglia numero sette, giocava quasi sempre arretrato), si spingeva spesso in avanti palla al piede, cercando testardamente la conclusione personale, senza accorgersi, magari, che a pochi metri c'era il compagno smarcato. Così otteneva due risultati negativi: quando arrivava in zona di tiro, mancava di lucidità e non riusciva a concludere; e inoltre non aveva più l'energia necessaria per rientrare subito in difesa.

A centrocampo Giannini e Volpato hanno girato a vuoto, mentre Grossetti, vittima di un serio infortunio (distorsione ad un ginocchio), ha dovuto lasciare presto il posto a Benigni, che come interno ha potuto dare ben poco aiuto. Così Gavinelli, Jacomuzzi e Picat Re hanno ricevuto ben pochi suggerimenti: ogni tanto retrocedevano a cercare i palloni, ma ciò serviva soltanto ad aumentare la confusione già esistente a centrocampo. In queste condizioni il Novara non poteva far altro che subire la costante iniziativa del Monza che — dopo una mezz'ora piuttosto deludente — ha cominciato a giocare ad un ottimo ritmo portandosi spesso in zona di tiro. Il Novara cercava di difendersi, ma non riusciva quasi mai a contrastare con efficacia.

Dopo il gol di Dehò, i lombardi hanno raddoppiato al 2' della ripresa: Perego è scattato dalla sinistra convergendo al centro, con Udovicich che lo controllava ma non si decideva ad intervenire; all'improvviso l'attaccante monzese ha lasciato partire un forte tiro verso l'incrocio dei pali alla destra di Pulici, che è riuscito a toccare il pallone, ma non a deviarlo. Due a zero, con il Novara stranamente legato, quasi incapace di reagire. Per la squadra di Parola l'eliminazione dalla Coppa Italia era praticamente scontata, non costituisce certo un dramma: ma la sconcertante partita di ieri deve suonare come campanello d'allarme.

Maurizio Caravella

Monza: Cazzaniga; Viganò, Bertoletti, Fontana, Trebbi, Caremi; Pepe (Volpato dal 60'), Dehò, Bertogna, Prato, Perego.

Novara: Pulici; Veschetti, Unere, Vivian, Udovicich, Volpati (Rolfo dal 70'); Gavinelli, Grossetti (Benigni dal 38'), Jacomuzzi, Giannini, Picat Re.

Arbitro: Frasso di Capua.

Landini II in evidenza in Bologna-Lanerossi

Bologna, lunedì mattina.

(e. m.) Il Bologna ha superato il Lanerossi Vicenza con un punteggio quasi tennistico (5-2), capovolgendo nella ripresa le sorti di una gara che nel primo tempo era apparsa dominata dai veneti. Questi erano andati al riposo conducendo per 2 a 1.

Si deve dire che il risveglio del Bologna ha coinciso con l'ingresso in campo di Landini II e di Scala, che hanno sostituito Pace e Perani. L'ingresso di Landini II ha dato vivacità all'attacco dei petroniani. L'ala ha subito messo in crisi i difensori veneti.

Ecco la successione delle reti: al 16' Maraschi (che Cresci non aveva contrastato) raccoglieva di testa un cross del terzino Volpato inarcando in diagonale; al 21' Bulgarelli, ricevuto un passaggio da Perani, su punizione, apriva sulla sinistra a Pedele: sul traversone Savoldi anticipava Berti e pareggiava. Al 28', per un «mani» di Battisodo in area, l'arbitro assegnava un rigore che Maraschi trasformava.

All'inizio della ripresa, Perani, ricevuta la palla della prima azione, galoppava verso il fondo, sulla destra: sul perfetto passaggio, Pace riusciva a colpire di sinistro lui e il pallone rotolavano in fondo alla rete; al 22', dopo uno scambio con Bulgarelli, Rizzo pescava con precisione Pedele incuneatosi in velocità in area biancorossa: il terzino scartava Calosi e scoccava un secco rasoterra battendo Nardin; al 38', su calcio d'angolo dalla bandierina (Scala) Rizzo azzeccava un forte tiro di testa: il portiere toccava la sfera, ma non riusciva a fermarla. Infine, Salvoldi doppiava

Anche il Milan in gara nel mercoledì internazionale

Anche questa settimana il calendario calcistico internazionale si presenta assai intenso. Ecco l'elenco degli incontri:

Martedì 21 settembre

Amichevole: Jugoslavia-Messico

Mercoledì 22 settembre

Campionato d'Europa per Nazioni: Finlandia-Romania; Urss-Irlanda del Nord; Polonia-Turchia.

Under 23: Romania-Finlandia; Turchia-Polonia.

Coppa Uefa: Milan-Dighenis Akritas-Morphous (a Milano).

Coppa delle Leghe: Tottenham-Torino (a Londra).

Giovedì 23 settembre

Coppa delle Coppe: Nicosia-Fejenoord Rotterdam.

Campionato d'Europa per Nazioni: Ungheria-Bulgaria.

Under 23: Ungheria-Bulgaria.

Sabato 25 settembre

Amichevole: Italia-Messi (a Genova).

Domenica 26 settembre

Coppa dei Campioni: I.A. Akranis-S. Wanderers.